IL DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO DAL CONCILIO VATICANO II AD OGGI

Il 13 giugno 1960 avvenne l'incontro tra Jules Isaac e Giovanni XXIII. Questa si può considerare la pietra miliare da cui tutto ebbe inizio: in quell'occasione Isaac affidò al Papa un *dossier* che questi consegnò al Cardinale Bea, il quale a sua volta se ne prese cura fino all'approvazione della Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate* (1965). Il Concilio Vaticano II ha indicato la via da seguire per promuovere una profonda fraternità tra ebrei e cristiani. Ma un lungo cammino resta ancora da percorrere. A conclusione del primo documento del 1974 la Pontificia Commissione per le Relazioni Religiose con l'Ebraismo scrive: «Il problema dei rapporti tra ebrei e cristiani riguarda la chiesa come tale, poiché è "scrutando il suo proprio mistero" che essa è posta di fronte al mistero di Israele. Questo problema conserva dunque tutta la sua importanza anche in quelle aree dove non esistono comunità ebraiche. Esso ha inoltre una implicazione ecumenica: il ritorno dei cristiani alle sorgenti e alle origini della loro fede, innestata sull'antica alleanza, contribuisce alla ricerca dell'unità in Cristo, pietra angolare. In questo campo, nel quadro della disciplina generale della Chiesa e dell'insegnamento comunemente professato per mezzo del suo magistero, i vescovi sapranno prendere le opportune iniziative pastorali. Essi istituiranno, ad esempio, a livello nazionale o regionale delle commissioni o segretariati appositi, o nomineranno persone competenti con l'incarico di promuovere l'attuazione delle direttive conciliari e dei suggerimenti qui esposti. A livello della Chiesa universale il Santo Padre ha istituito, in data 22 ottobre 1974, questa Commissione per le relazioni religiose con l'ebraismo, collegata al Segretariato per l'Unità dei cristiani. Creata allo scopo di promuovere e stimolare i rapporti religiosi tra ebrei e cattolici, con l'eventuale collaborazione di altri cristiani, questa commissione speciale, nei limiti delle sue competenze, è a disposizione di tutti gli organismi interessati per informarli ed aiutarli a realizzare i loro compiti, in conformità alle direttive della Santa Sede. La commissione auspica di sviluppare tale collaborazione per una realizzazione efficace e giusta degli orientamenti del Concilio».
Nel 1964 Papa Paolo VI si recò in pellegrinaggio in Terra Santa; fu il primo viaggio nella storia in cui un pontefice visitava i luoghi biblici. A partire da quegli anni, quindi, il mondo cattolico cambia atteggiamento e visione.

Molti sono i documenti prodotti e pubblicati per il dialogo ebraico-cristiano. Da parte cattolica i più importanti sono i seguenti:

- Pontificia Commissione per le Relazioni Religiose con l'Ebraismo, *Orientamenti e suggerimenti per l'applicazione della Dichiarazione Conciliare Nostra Aetate* (n. 4) (1974);

- Pontificia Commissione per le Relazioni Religiose con l'Ebraismo, *Sussidi per una corretta presentazione degli ebrei ed ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa Cattolica* (1985);
- Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (1993);
- Pontificia Commissione per le Relazioni Religiose con l'Ebraismo, *Noi ricordiamo. Una riflessione sulla Shoah* (1998);
- Commissione Teologica Internazionale, *Memoria e riconciliazione. La Chiesa e le colpe del passato* (2000);
- Pontificia Commissione Biblica, *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana* (2001);
- Gruppo di studio cristiano sulle relazioni ebraico-cristiane, *Un obbligo sacro. Ripensare la fede cristiana in relazione al Giudaismo e al popolo ebraico* (2002);
- Pontificia Commissione per le Relazioni Religiose con l'Ebraismo, *Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili* (2015).

Da parte ebraica vanno ricordati:

- *Dabrù emet (Zc 8,16). Una presa di posizione ebraica su cristiani e cristianesimo* (2000), documento firmato da Rabbini di diverse denominazioni;
- *Fare la volontà del Padre nostro nei cieli* (2015), documento firmato da 28 importanti Rabbini ortodossi;
- *Tra Gerusalemme e Roma. Riflessioni a 50 anni da Nostra Aetate*, sottoscritto dalla Conferenza dei Rabbini d'Europa (CER), dal Consiglio Rabbinico d'America (RCA) e dal Rabbinato d'Israele (2017).

Anche da parte delle Chiese della Riforma abbiamo numerosi documenti, tra i quali:

- *Willowbank Declaration on the Christian Gospel and the Jewish People* (1989), fermata dalla World Evangelical Fellowship;
- *The Gospel and the Jewish People, An Evangelical Statement* (2008), scritta dalla World Evangelical Alliance;
- *Martin Luther and the Jews. A necessary reminder on the occasion of the Reformation anniversary* (2015), scritta dall'Evangelical Church in Germany;
- *God's Unfailing Word. Theological and Practical Perspectives on Christian–Jewish Relations* (2019), scritta dalla Faith and Order Commission of the Church of England.

Vi sono state anche alcune Dichiarazioni delle Chiese ortodosse, tra le quali è bene segnalare quelle scritte da sua Santità Bartolomeo I, patriarca metropolita ecumenico di Costantinopoli: *Greetings of Ecumenical Patriarch Bartholomew to the Third Academic Meeting between Orthodoxy and Judaism* (1993), *Religion and Peace in Light of Abraham* (2004), *The Necessity and Goals of Interreligious Dialogue* (2007), *Address to the Jewish Community of Park East Synagogue, New York* (2009).

Al di là dei documenti ufficiali – a proposito dei quali c'è da interrogarsi sulla loro effettiva diffusione e conoscenza oltre le ristrette cerchie degli specialisti – di grande efficacia sono stati la visita di papa Giovanni Paolo II alla Sinagoga di Roma nel 1986, dove venne accolto da Rav Elio Toaff, e il suo viaggio in Israele e nei territori dell'Autorità Palestinese nel 2000. Grande emozione suscitò la sua preghiera al *Kotel*, dove depose un foglietto con queste parole: «Dio dei nostri padri, Tu hai scelto

Abramo e la sua discendenza perché il tuo Nome fosse portato alle genti: noi siamo profondamente addolorati per il comportamento di quanti nel corso della storia hanno fatto soffrire questi tuoi figli, e chiedendoTi perdono vogliamo impegnarci in un'autentica fraternità con il popolo dell'alleanza. Per Cristo nostro Signore. Amen».
Anche papa Benedetto XVI e papa Francesco hanno proseguito su questa strada e le visite al Tempio di Roma, così come i pellegrinaggi in Israele e nei territori dell'Autonomia Palestinese sono diventati una tradizione.
Annualmente si tengono i Convegni dell'International Council of Christians and Jews (ICCJ), nato nel 1947 in seguito all'Incontro di Seelisberg. Nel 1970 fu creato l'International Catholic–Jewish Liaison Committee (ILC), che si incontra periodicamente: i delegati ebrei vengono designati dai cinque organismi fondatori dell'*International Jewish Committee on Interreligious Consultations* (IJCIC), nato anch'esso nel 1970, mentre i membri di parte cattolica vengono nominati dalla Santa Sede.
Dal 2002, in seguito allo stabilimento delle relazioni diplomatiche tra lo Stato d'Israele e la Santa Sede, hanno avuto inizio i contatti tra la Pontificia Commissione per le Relazioni Religiose con l'Ebraismo e il Gran Rabbinato d'Israele: le due delegazioni si incontrarono a Gerusalemme e da allora si sono tenuti regolari incontri annuali.
In Italia continuano le loro attività le Amicizie Ebraico-Cristiane (presenti a Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Torino, Livorno, Romagna, Alto Garda, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Palermo), che sono riunite in una Federazione, che a sua volta aderisce all'ICCJ. Il più importante evento nazionale si tiene, da oltre 40 anni, nel Monastero di Camaldoli all'inizio del mese di dicembre. Oltre agli incontri organizzati dalle AEC, vi sono altre iniziative di dialogo, come quelle promosse dal SAE, dalle Suore di Sion di Milano, dal gruppo di *Sefer*, dal gruppo di *Qol*, dal Centro Cardinal Bea della Pontificia Università Gregoriana, e altre ancora.
Nonostante questo fiorire di iniziative, si ha però a volte l'impressione che lo slancio di quei primi decenni di dialogo ebraico-cristiano sia andato perduto e si rimane dolorosamente colpiti dalla perdurante diffusione delle varie forme di antisemitismo/antigiudaismo e dalla constatazione che per la maggior parte dei cristiani e degli ebrei il dialogo svolge solo un ruolo marginale.
Tutti i documenti della Chiesa cattolica dopo il Vaticano, da *Nostra Aetate* fino alle parole dei pontefici alla Sinagoga di Roma, da Giovanni Paolo II a Francesco, mettono in luce l'unicità del rapporto ebraico cristiano. Per questi lunghi anni, si è cercato di evidenziare la comune radice. Ben lo sottolinea il documento *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana* che esplicita in modo inequivocabile il valore permanente delle Scritture ebraiche sia per la catechesi sia per la riflessione teologica. Infatti, quanto è stato affermato finora dal magistero della Chiesa non è sempre stato recepito nella catechesi e nella pastorale cattolica. La prima Alleanza non è mai stata revocata, disse papa Giovanni Paolo II a Magonza nel 1980: Ha-Shem è fedele alle sue Alleanze, cerchiamo anche noi di esserlo, contribuendo a preparare quel giorno in cui Egli convertirà i popoli a una lingua chiara «in modo che essi potranno invocare il Nome del Signore servendolo spalla a spalla» (Sof 3,9), diversi ma uniti.

Da parte ebraica si veda il documento *Dabrù emet* o il più recente *Between Jerusalem and Rome*. Si potrebbe dire che la riflessione ebraica sul cristianesimo si inserisce nella ricerca fatta da precursori del dialogo come Elia Benamozegh e Franz Rosenzweig, o più recentemente da Eugene Korn. Come da parte cristiana si sono superate distanze che sembravano incolmabili, così anche da parte ebraica l'antico giudizio del cristianesimo come *avodah zarah*, cioè "un culto straniero" con connotazioni idolatriche", sembra essere superato almeno da una parte dell'ebraismo.
Recentemente la pubblicazione dei tre volumi della *Bibbia dell'Amicizia*, che presenta pericopi commentate da ebrei e da cristiani, ha promosso la rilettura delle fonti comuni in diverse chiavi di lettura.

Bibliografia

I documenti possono essere letti e scaricati da alcuni siti istituzionali: http://www.christianunity.va/content/unitacristiani/it/commissione-per-i-rapporti-religiosi-con-l-ebraismo.html, www.ccjr.us.
F. Capretti, *La chiesa italiana e gli ebrei. La recezione di Nostra Aetate 4 dal Vaticano II a oggi*, Emi, Bologna 2010.